

## Rassegna del 19/08/2015

### SANITA' REGIONALE

19/08/15	Il Garantista Calabria	3	Cadavere nascosto nella valigia Indagata la madre della neonata - Nascosto in una valigia il corpo della neonata morta	Nisticò Raffaele	1
19/08/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	3	"Come calcolare i costi standard?"	Testadura Marizio	2
19/08/15	Quotidiano del Sud	11	Il mistero della bimba morta nell'armadio - Bimba nell'armadio, indagata la madre	Romano Gianni	3

### SANITA' LOCALE

19/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Ancora fumi tossici si levano dal campo rom di Scordovillo	...	5
19/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Una volta a settimana sia presente un chirurgo per le gastroscopie - Chi lavora e chi dorme	Sa.inc	6
19/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Non respirava più L'ha salvata ii 118	V.s	8
19/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Monica lo conferma: col diabete si fa sport	Morello Antonio_F	9
19/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Importante studio sull'aterosclerosi	...	10
19/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	"Si gioca sulla pelle e sulla salute dei cittadini"	...	11
19/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Franco Talarico replica a Barbanti "Con me aperto un nuovo reparto"	...	12

## ORRORE A MONTEPAONE

# Cadavere nascosto nella valigia Indagata la madre della neonata

La donna si era recata all'ospedale di Soverato in stato confusionale, riferendo ai medici di aver abortito in casa. Il marito: non sapevo fosse incinta. Oggi l'autopsia. Abitazione sotto sequestro

NISTICÒ A PAGINA 3

## MONTEPAONE

# Nascosto in una valigia il corpo della neonata morta

Indagata la madre: si era recata all'ospedale di Soverato in stato confusionale riferendo ai medici di aver abortito in casa. Il marito: non sapevo che mia moglie fosse incinta. Oggi verrà effettuata l'autopsia, il magistrato ha disposto il sequestro della cartella clinica, della placenta e dell'abitazione

### LA SCOPERTA

*I carabinieri hanno trovato la valigia stipata nell'armadio. Insieme al marito e ai figli erano in Calabria per le vacanze*

■ ■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Di sicuro, se fosse sopravvissuta, sarebbe stata una bambina. Il suo corpicino, infatti, non ha lasciato dubbi ai carabinieri quando lo hanno trovato in una valigia stipata nell'armadio della casa di Montepaone superiore, una quarantina di chilometri da Catanzaro, dove si è consumata una tragedia su cui non si trovano le parole, figuriamoci le spiegazioni. Non era un feto, come aveva raccontato in un primo tempo la madre ai medici dell'ospedale di Soverato, ma una neonata dell'apparente età fisiologica della compiuta gestazione. I medici dell'unità diretta dal primario Domenico Perri domenica si sono visti arrivare una donna ucraina di 37 anni in evidente stato confusionale e con tutti i segni clinici di una gravidanza portata a compimento. Con

l'immediata, straniante evidenza dell'assenza, della mancanza, del partorito.

La donna, che si è presentata con il marito, ha subito riferito di avere abortito a casa, e di avere lasciato lì il feto di tre mesi. Ma agli occhi esperti dei sanitari, e anche alle normali evenienze logiche, il racconto e la situazione clinica non erano per nulla sovrapponibili. Per cui hanno i medici chiamato i carabinieri della compagnia di Soverato che insieme ai colleghi della stazione di Montepaone hanno bussato alla porta dell'abitazione in cui la donna era venuta a passare qualche settimana insieme al marito, un idraulico di 40 anni, di Montepaone ma da tempo residente a Varese. Insieme a loro i due figli di otto e dodici anni. Una famiglia senza apparenti problemi, con un lavoro stabile, perfettamente inserita nella società varesina, in visita e permanenza estiva nella casa dei genitori di lui. Un quadro che aggiunge ancora di più margini di inspiegabilità a quanto successo. Che si allargano e si aggrovigliano se si pone mente a quanto riferito dal marito. Il quale non si sarebbe accorto dell'avanzato stato di gravidanza della moglie, tanto che l'avrebbe soccorsa quando l'ha vista sofferente e l'avrebbe portata in ospedale ancora ignaro di tutto. Gli aspetti poco chiari della vicenda sono, evidentemente, molti. Intanto solo un'accurata analisi del corpicino stabilirà se la bambina sia nata

già morta o se sia deceduta successivamente, in seguito o in concomitanza o in ragione del parto. Proprio in vista dell'autopsia il pubblico ministero titolare del caso, Alessandro Prontera, ha iscritto nel registro degli indagati la madre della neonata trovata morta. Un atto dovuto, anche per consentirle di nominare un proprio perito. Il magistrato ha inoltre disposto il sequestro della cartella clinica, della placenta e dell'abitazione dove è avvenuta l'agghiacciante rinvenimento.

L'autopsia è prevista per oggi. La donna nel frattempo è stata sottoposta a generose trasfusioni di sangue, dopo averne perso parecchio durante il parto. È ancora ricoverata nel reparto di ostetricia e ginecologia di Soverato. Le sue condizioni fisiche appaiono buone, ma già da ieri mattina è stata visitata e controllata da uno specialista per un supporto psicologico, considerato il suo stato prevedibile e persistente confusionale. Il marito ha chiesto di vederla e di parlarle, ma i medici, per il momento, preferiscono di no.



## Il commento

## «Come calcolare i costi standard?»

“E’ la riforma sanitaria (legge N. 833 del 1978) il punto di partenza che determina e guida il modello della sanità istituendo il servizio sanitario nazionale. Legge di grande eticità in cui il legislatore cerca di mettere in pratica il dettato costituzionale assicurando le risorse per cui la salute è un bene garantito a tutti i cittadini”.

“Senza entrare nel merito dei pregi e lacune del modello disegnato, tuttavia va ricordato che si passa da una concezione basata sull’attività individuale (condotte sanitarie, primario ospedaliero autonomo e indipendente, ecc.) a una forte attenzione agli aspetti organizzativi, al passaggio da un assetto di impronta generalistica, ad una tipologia di lavoro collegiale articolato su base gerarchica e per discipline specialistiche”.

In ultima analisi il risultato è stato che progressivamente si sono inibite le singole individualità ma ne ha guadagnava il lavoro di gruppo, in negativo si sfumano le responsabilità, rispetto al modello precedente”.

“Ma oltre agli aspetti organizzativi (che poi sono quelli che interessano i cittadini perché determinano la qualità dei servizi), cambiando le condizioni sociali e economiche del Paese si è evidenziata l’evidente insostenibilità finanziaria di mantenere un simile modello”.

“Da qui una lunga serie di riforme che hanno portato all’Aziendalizzazione delle vecchie Usl, dal servizio sanitario nazionale ai servizi sanitari regionali e quant’altro, ma sempre con un unico obiettivo: diminuire e contenere i costi”.

“In questo contesto si inseriscono i costi standard, pare di pros-

sima emanazione, in cui il significato attribuito al costo standard dal Dl.gs 68/11 è concepito come “spesa pro-capite standard” cosa ben diversa dall’armonizzare, giustamente, la spesa sostenuta per l’acquisto da una semplice siringa al costo di una risonanza magnetica, ecc”.

“Cosa significa “spesa pro-capite standard”, con quali variabili e coefficienti è formulata (spesa storica, età, alimentazione, ambiente, ecc.)?”.

“La complessità è la sostenibilità finanziaria sono le parole d’ordine della sanità ma non

possono diventare gli alibi per la diminuzione delle prestazioni ai cittadini, in termini più chiari: non possono essere l’alibi per smantellare progressivamente la sanità pubblica a beneficio di assicurazioni e privati”.

Perché non raccogliere il suggerimento già evidenziato da Vittorio Mapelli (studioso di economia sanitaria) ovvero di prevedere il costo standard per la diagnosi e la terapia di una patologia (di una neoplasia, di una dismetabolia, per intervento chirurgico, ecc.). Forse in questo modo è possibile pretendere e garantire che ogni servizio regionale eroghi effettivamente gli stessi livelli essenziali di assistenza; forse in questo modo è possibile sanare le divaricazioni che un federalismo sanitario male concepito e peggio applicato che ha accentuato tra le regioni del centro nord e il sud per ritornare ai valori fondanti della legge di riforma sanitaria quali conformità e uguaglianza delle prestazioni sanitarie per tutto il territorio italiano”.

*Dottor Maurizio Testadura  
(Già direttore del distretto sanitario di Rende)*



# MONTEPAONE Vicenda ancora oscura: indagata la madre

# Il mistero della bimba morta nell'armadio

Il marito della donna ha detto di non sapere della gravidanza

UNA storia raccapricciante con tanti particolari oscuri, un dramma familiare che ha scosso migliaia di calabresi. La donna ricoverata in ospedale dopo il parto a casa di una neonata è stata indagata. Un atto dovuto per consentire agli investigatori di ricostruire che cosa è davvero avvenuto. Nell'abitazione della donna è stato trovato avvolto in un busta dentro una valigia chiuso nell'armadio il corpicino senza vita della neonata. Il marito della donna ha detto di non sapere nulla della gravidanza.

GIANNI ROMANO  
a pagina 11

MONTEPAONE Consulenza psicologica per la donna. Il marito: «Non sapevo che era incinta»

## Bimba nell'armadio, indagata la madre

*Il corpicino senza vita ritrovato chiuso in una valigia nascosta tra i vestiti*

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE - Risulta indagata la madre della neonata trovata morta in un appartamento di Montepaone. Un atto dovuto, secondo quanto si apprende in ambienti investigativi, necessario anche per l'autopsia. La decisione di emettere l'avviso di garanzia è stata adottata dalla Procura di Catanzaro. Intanto, ieri mattina, il marito della donna si è recato in ospedale a Soverato per fare visita alla moglie, ma i medici hanno preferito evitare l'incontro. La donna è infatti in stato

confusionale, al punto da essere stata sottoposta ad una consulenza psicologica. L'uomo, calabrese ma da tempo residente a Rho, ha raccontato di non essere a conoscenza della gravidanza e di avere soccorso la moglie senza sapere cosa stesse accadendo. La madre, una donna ucraina di trent'anni, della neonata ha, invece, raccontato ai medici di avere avuto un aborto al terzo mese di gravidanza e di avere lasciato il feto a casa perché già morto.

La notizia del ritrovamento di un neonato morto e

chiuso in una valigia nascosta in un armadio ha gettato un'ombra di sconforto e di incredulità sulla città di Montepaone e nel comprensorio. R.M. si era presentata due giorni fa accompagnata dal marito al reparto di pronta emergenza territoriale

dell'ospedale di Soverato. La donna accusava forti dolori al ventre con copiosa perdita di sangue ma al medico di turno, Cosimo Zurzolo, è bastato poco per capire che la donna aveva partorito da poco. Inoltre la donna aveva



con sé un una borsa contenente indumenti insanguinati. Tutto questo mentre il marito sollecitava i sanitari di fare presto.

Stabilizzata la donna come da protocollo sanitario, il medico ha allertato i carabinieri della compagnia di Soverato che a sirene spiegate sono giunti su via Luigi Rossi, la via del centro storico dove si trova la casa estiva della coppia.

Grazie alle accurate indagini coadiuvate dal comandante della compagnia carabinieri capitano Saverio Sica e da uomini della scientifica i militari hanno trovato in un armadio una valigia con all'interno il corpo senza vita del neonato, venuto alla luce al termine di una regolare gravidanza. Uno scenario devastante anche per gli uomini dell'arma. Il corpicino senza vita del neonato, una bambina è stato trovato chiuso in un sacchetto della spazzatura e poi infilato in una valigia e poi nell'armadio.

Indagini serrate e bocche cucite da parte degli inquirenti, vige al momento il massimo riserbo. Si sa solo che è stata fissata l'autopsia, questo per accertare le responsabilità dei genitori. In primo luogo bisognerà accertare se la bambina sia viva o morta, oppure il decesso sia dovuto ad un episodio di violenza. Solo dopo l'autorità giudiziaria prenderà i provvedimenti.

Montepaone intanto si interroga su fatti lontani anni luce rispetto alla tranquillità del luogo. Sul posto, oltre il medico legale, la ditta delle onoranze funebri che ha portato il corpicino all'ospedale di Germaneto dell'università Magna Graecia.

**Ogni giorno si bruciano rifiuti e copertoni usati**

## Ancora fumi tossici si levano dal campo rom di Scordovillo

La baraccopoli confina con l'ospedale, la Polizia e le scuole

Ancora fumi tossici si levano dal campo rom di contrada Scordovillo. Tantissime le segnalazioni che quotidianamente giungono in redazione sui fuochi alla diossina che ammorbano l'intera città. All'accampamento infatti i rom bruciano ogni tipo di rifiuto che raccolgono per le vie, oltre che ad un ingente quantità di copertoni.

Tale consuetudine avviene da svariati anni, senza che mai le Istituzioni abbiano mai preso di petto la questione.

Tanti i motivi che rendono questa situazione ancora più grave: innanzitutto perché l'accampamento è accanto all'ospedale, mentre invece la zona dovrebbe essere tra le più salubri.

Accanto ai rom c'è anche il commissariato di Polizia che dovrebbe tenere sotto stretta sorveglianza la situazione rom e roghi. La diossina che si sprigiona dal fumo rendendo l'aria irrespirabile e che si deposita poi sui terreni, sui panni, sui terrazzi, sui campi coltivati sta di fatto



**Il fumo alla diossina.** Si leva ogni giorno dal campo rom



**Lo spettacolo indecoroso.** La baraccopoli confina con l'ospedale

avvelenando la città. Tra l'altro si sente sempre di più in città di persone morte di tumori.

Come è avvenuto per la terra dei fuochi nel terribile triangolo campano, è arrivato il momento di dire basta

anche in città a questo stato di cose. Anche perché si tratta di una vera e propria tragedia che avviene sotto gli occhi di tutti, con la complicità delle Istituzioni che fino adesso sono rimaste in un assordante silenzio. ◀



**Le richieste del comitato di Soveria Mannelli**

# Una volta a settimana sia presente un chirurgo per le gastroscopie

## Nella riorganizzazione sanitaria regionale l'ospedale montano rischia di perdere molti servizi

Il Comocal, il comitato degli ospedali di montagna, ritornano sull'incontro avuto con il commissario Massimo Scura, per sottolineare che «quando le richieste sono sostenibili e fatte nel giusto modo è dimostrato che possono essere accolte anche dal commissario ad Acta, Massimo Scura».

Di fatti questo è emerso durante l'incontro a Cosenza tra il commissario Scura e i sindaci degli ospedali di montagna, per gettare le basi su come dovranno essere in futuro queste strutture periferiche. Intanto la proposta riguardante il Reventino, elaborata in sinergia tra Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e il Comune di Soveria Mannelli, appoggiata indistintamente anche dal Comitato del Reventino e dal Comocal, «pare funzionare». Un piano prospettico unitario, che nelle dinamiche «potrà garantire una risposta sanitaria sul territorio efficace e in linea con i bisogni primari».

Il piano proposto dal commissario dell'Asp Giuseppe Perri, con la collaborazione del sindaco Pascuzzi, spiega dal Comocal, «ha un'ossa-

tura sostenibile che non inficia le prospettive economiche. Verranno comunque sostituite alcune figure mediche che sono in procinto di pensionamento, su tutti il radiologo, che sono è imprescindibile. Nello stesso tempo, il pacchetto di proposte definito nel decreto n. 9 sul Day Surgery, sulla riabilitazione e lungodegenza, si spera, possa essere attuato al più presto».

Così come pure il riassetto dell'implementazione strumentale, con la nuova Tac già acquistata per Soveria, l'orto-



**Il commissario Scura nei giorni scorsi ha incontrato i comitati dei nosocomi montani**

panoramica, la cyclette per l'Ecg da sforzo e alcune strumentazioni utili al servizio di fisioterapia. Al commissario Giuseppe Perri, il Comocal chiede inoltre di attivarsi «affinchè almeno una volta a settimana possa essere inviato a Soveria il chirurgo per effettuare la gastroscopia e che l'anestesista possa effettuare l'ozonoterapia». Il Comocal in ogni caso lavorerà in sinergia, sia con il commissario dell'Asp Giuseppe Perri, sia con il sindaco Giuseppe Pascuzzi, perché «la strada dell'unitarietà resta quella più sostenibile: una strada che dovrà gettare le basi anche per il futuro immediato e di prospettiva, visto che l'attuale documento ha validità solo per il 2015, poi il prossimo dovrà tenere conto delle emergenze che sono in calendario, su tutto la pediatria».

Il Comocal non esclude «che potranno essere prese in considerazione altre evenienze per comprendere se nuovi servizi potranno essere incastonati nelle future richieste, specie per la medicina territoriale». \* (Sa.Inc.)





**L'ospedale di Soveria Mannelli.** Negli anni il nosocomio di montagna ha visto chiudere diverse specialità

## A Lamezia nessuna protesta

### Chi lavora e chi dorme

#### Si chiudono i servizi

● Il Comocal riferisce che a seguito dell'incontro con Scura è stato assicurato che «verranno sostituite alcune figure mediche che sono in procinto di pensionamento, su tutti il radiologo, che sono è imprescindibile». L'ospedale di montagna di Soveria Mannelli, come tutti gli altri

ospedali montani è destinato al ridimensionamento. Cosa che sta avvenendo anche per il nosocomio di Lamezia Terme, decisamente molto più grande di quello di Soveria, dove si stanno chiudendo servizi essenziali, nel silenzio più totale. A Soveria Mannelli si stanno muovendo, a Lamezia si è andati in vacanza.

**Tempestivo intervento dei sanitari****Non respirava più  
L'ha salvata il 118**

La trachea ostruita da un boccone di cibo ha dato seri problemi

La rapidità e l'efficacia dell'intervento dei sanitari del 118 l'altra sera hanno salvato la vita ad una donna.

Se l'è vista davvero brutta una sessantenne che durante la cena in famiglia, a causa di un boccone finito di traverso nella trachea, era andata in arresto respiratorio. Alle prime avvisaglie che non si trattava di una semplice problema di qualcosa andato di storto alla donna mentre cenava, quando i parenti hanno visto che quella cominciava a respirare male diventando cianotica, hanno avvisato il "118".

L'operatore in Centrale ha capito subito la gravità della situazione. Mentre partiva un'ambulanza con medico ed infermiere verso l'abitazione segnalata sul lungomare in Viale Gramsci, dalla Centrale del 118 l'operatore che coordinava l'intervento continuava a tenersi in contatto con i parenti della donna. Senza perdere un secondo, ha istruito i familiari della sessantenne ad eseguire la manovra di Hemlic, che consiste nello stringere dalle spalle la persona che ha qualcosa in trachea e premere con forza sullo sterno cercando di fare uscire la roba incastrata che impedisce di respirare.

Quando l'equipe sanitaria è giunta nell'abitazione, i familiari avevano eseguito la manovra, ma senza risultati. Il medico del 118 intervenuto si è reso conto che la situa-

zione era gravissima, perché la donna era in arresto respiratorio. Perciò ha iniziato un energico massaggio cardiaco, nel corso del quale è riuscita, ripetendo anche la manovra di Hemlic, a tirare fuori un pò di roba che la sessantenne aveva in trachea. Quando la donna ha ripreso la funzione respiratoria e cardiocircolatoria, è stata sistemata in ambulanza e condotta in Pronto soccorso, dove con l'intervento dei sanitari di turno è stata stabilizzata.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti, con una partenza rapida seguita da un intervento fatto di manovre eseguite sul filo dei secondi da personale sanitario esperto e sicuro nelle decisioni.

Come sempre, l'equipe intervenuta era composta da un medico, un infermiere ed un autista. Pochi lo ricordano, ma la dicitura "118" è preceduta da una sigla: "Suem", che significa servizio di urgenza ed emergenza medica. \* (v. s.)



**Sul piazzale.** Operatori del 118 si avviano a un intervento



## Il messaggio della nuotatrice

# Monica lo conferma: col diabete si fa sport

L'avevano sconsigliata: ma lei ha provato che l'attività è possibile

**Antonio Morello**

«L'handicap è un motore di cui non si conoscono i limiti», scriveva qualche anno fa Candido Cannavò nel raccontare quel territorio spesso ignorato ma popolato da individui appassionati e tenaci, che chiedono solo l'attenzione dei «conformisti della normalità». E', in pratica, lo stesso messaggio che sta portando avanti Monica Priore, la 39enne nuotatrice brindisina affetta da diabete mellito di tipo 1, col tour "Volando sulle onde della vita".

L'iniziativa consiste nel percorrere l'Italia compiendo, per ogni tappa, una traversata a nuoto per dimostrare che anche chi soffre di questa patologia può svolgere regolarmente attività fisica. Monica avrebbe dovuto nuotare per due chilometri nel tratto di mare antistante il molo Sanità, ma il forte vento ha proibito lo svolgimento della manifestazione.

In ogni caso la presenza dell'atleta originaria di Mesagne presso la Lega navale è servita a dare un segnale di speranza a tutti coloro che ogni giorno combattono il diabete. «All'età

di 5 anni ho scoperto la mia malattia - ha raccontato Monica - e all'epoca veniva totalmente sconsigliato di fare sport. Ma io non mi arresi e, nonostante il diabete, conseguì importanti risultati agonistici». Nel 2007, infatti, Monica è stata la prima nuotatrice ad attraversare lo Stretto di Messina; nel 2012 ha nuotato da Capri a Sorrento; dal 28 giugno scorso, infine, ha dato vita a questo tour.

Nicola Lazzaro, responsabile della Rete pediatrica diabetologica dell'ospedale di Crotona, ha spiegato: «La Calabria è la terza regione, dopo Sardegna e Sicilia, per incidenza di diabete infantile. A Crotona ci sono in cura 50 ragazzi, mentre dall'inizio dell'anno sono sorti 6 nuovi casi». \*



**Monica Priore.** Col suo camper sul piazzale della Lega navale



**A condurlo il prof. Francesco Martino**

# Importante studio sull'aterosclerosi

Il docente ricercatore è originario di S. Nicola da Crissa

Una società statunitense in autunno si occuperà dei risultati ottenuti all'Università "La Sapienza" di Roma nel campo della ricerca sul rilevamento precoce di aterosclerosi coronarica asintomatica in bambini ipercolesterolemici.

L'iniziativa nasce dall'elevato fermento scientifico che si è generato intorno alla convinzione che la principale conseguenza dell'aterosclerosi (processo infiammatorio cronico-degenerativo) ha le sue origini in età pediatrica, persino in utero. In pratica sta gradualmente cambiando l'idea comune secondo cui i segni di aterosclerosi e le malattie cardiovascolari sono clinicamente rilevabili soltanto durante l'età adulta e anziana.

Il pioniere di questa importante scoperta che rappresenta anche una importante provocazione scientifica, è il prof. Francesco Martino, 69 anni, originario di San Nicola da Crissa. Il 30 luglio scorso la rivista internazionale Clinical Science ha pub-

blicato i risultati di uno studio (che ha interessato anche bambini di origine calabrese) condotto dall'equipe del prof. Martino del Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile de la "Sapienza" in collaborazione con la dott. Alessandra Magenta del Laboratorio di Patologia Vascolare, dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma, sui microRNAs 33a e 33b in bambini ipercolesterolemici.

Questa importante scoperta potrebbe essere la prima prova scientifica per indicare l'uso di microRNAs 33a e 33b circolanti come biomarkers non invasivi per il rilevamento precoce di aterosclerosi coronarica asintomatica in bambini ipercolesterolemici. \*



**Lo studio scientifico.** Il prof. Francesco Martino (La Sapienza)



## Sanità/2

# «Si gioca sulla pelle e sulla salute dei cittadini»

«ANCORA una volta si gioca sulla pelle e la salute dei cittadini. Si parla di inappropriata e alla fine il risultato è che non si cancellano privilegi e disuguaglianze ma si continua a colpire l'ammalato e ancora una volta il più povero, il più bisognoso». E' quanto denuncia l'associazione malati cronici di Lamezia, la quale si dice colpita da «come all'interno delle misure annunciate dal Ministero della salute sull'inappropriata non venga affrontato ancora una volta il nodo delle liste di attesa interminabili, anche di oltre un anno». E ancora critica il Ministero della salute perché «si dimentica di confrontarsi con le associazioni dei cittadini e di pazienti che non hanno ancora ricevuto alcuna convocazione». Secondo l'associazione malati cronici, «il Decreto ministeriale sulle prestazioni inappropriate che sarà adottato nei prossimi mesi, e che limita le condizioni di erogabilità rispetto a 180 prestazioni sanitarie, rappresenta la vera revisione dei livelli essenziali di assistenza. In realtà parliamo

solo dell'inappropriatezza delle prestazioni che si fanno troppo; perché non fare la stessa cosa, con la stessa attenzione, per quelle che non si fanno abbastanza e che poi fanno peggiorare le condizioni di salute delle persone?». Il principio che si vorrebbe far passare, stando alle anticipazioni, «è che dopo che i cittadini si sono abituati a pagare l'odioso superticket, che in molti casi ha reso più conveniente rivolgersi al privato per esami di laboratorio piuttosto che il canale pubblico - secondo l'associazione - con la scusa del costo basso, questi stessi esami saranno passati dal SSN ogni cinque anni». Si tratta di un concetto «molto pericoloso, che se affermato temiamo che prima o poi riguarderà anche altre prestazioni, restringendo di fatto il perimetro dei Lea. Piuttosto - concludono - ci chiediamo quando verrà approvato l'aggiornamento dei Lea previsto nel Patto per la Salute 2014-2016, e che riguarda le malattie rare e croniche, oltre che il nomenclatore tariffario delle protesi, solo per fare degli esempi tra i tanti possibili».



## ■ SANITÀ Dall'ex presidente del Consiglio l'invito a collaborare Franco Talarico replica a Barbanti «Con me aperto un nuovo reparto»

L'EX presidente del consiglio regionale Francesco Talarico replica a Barbanti sulla questione sanità e rilancia con una provocazione. «Il mio interessamento di fatto rivolto alle sorti e allo sviluppo dell'ospedale di Lamezia Terme, è servito a svegliare l'on. Sebastiano Barbanti, deputato eletto, anzi nominato, ex M5S ora migrato in Alternativa Liberale». E prosegue: «Barbanti, o chi per lui, interviene sulla stampa con un articolo gratuito, superficiale oltre che impreciso, finalizzato soltanto ad avere visibilità ed a cercare peccati nell'altro operato» mentre «dovrebbe riguardare, prima di scrivere, la differenza tra Presidente di Giunta e Presidente del Consiglio Regionale, per evitare errate attribuzioni». E ancora, Barbanti «dopo la visita di qualche settimana fa, apparsa allo stato infruttuosa, dovrebbe sapere che la "ruota ospedaliera" non può essere fatta solo di Hub e che la classificazione dell'ospedale lamezino in spoke rispecchia e rappresenta la realtà di fatto in cui la struttura era ed è, sia per posizione che per bacino d'utenza. Il mio grido d'allarme -precisa- vuole piuttosto evitare che l'ospedale lamezino sia, per inattività e disinteressamento, ingiustamente declassato con chiusura

di reparti eccellenti».

Invece il deputato, contrattacca Talarico, non si è preoccupato «di verificare che il mantenimento di tre grossi centri trasfusionali sul territorio regionale copre più del necessario la richiesta di sangue, con totale soddisfazione dei blocchi operatori in tutta la Calabria. Infatti -spiega- l'apertura del centro trasfusionale lamezino per 6 o 12 ore, anziché per 24 ore al giorno non ha alcuna ripercussione sull'assistenza ai cittadini, forse piuttosto potrebbe ledere gli interessi personali di qualche singolo». Oltre che a Barbanti, l'ex presidente del consiglio regionale ce l'ha con i suoi "referenti territoriali", i quali «avrebbero dovuto riferirgli che, durante il mio mandato nessun reparto ospedaliero è stato chiuso a Lamezia, anzi ne è stato aperto uno nuovo, il reparto di fibrosi cistica, centro di riferimento regionale, eccellenza in tutto il Meridione». Infine, la provocazione: «L'on. Barbanti, date le sue prerogative parlamentari, dovrebbe avanzare un'azione incisa, non soltanto attaccando il francobollo alla lettera d'invito, ma impegnandosi a che l'incontro e il dialogo con il commissario alla sanità Scura si realizzi, nel più breve tempo possibile, per il bene della sanità lamezina e calabrese».

